

Quaderni di *Néa Póμη*, 6

Series maior: Fonti e monumenti, I

GIUSEPPE L'INNOGRAFO

NUOVO OTTOECO:
GLI OTTO CANONI PER I SS. APOSTOLI

Introduzione, testo critico, traduzione e commento
a cura di

LUIGI D'AMELIA



Università degli Studi di Roma
«Tor Vergata»
2018

In copertina:
Laguderà (Cipro), Monastero della Παναγία τοῦ Ἄρακος,
decorazione affrescata della chiesa (an. 1192, dettaglio):
s. Giuseppe l'Innografo.

ISSN 2036-9026

ISBN 978-88-32184-01-3

È vietata ogni ulteriore riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo.

© 2018 - Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»
Macroarea di Lettere e Filosofia
via Columbia, 1 - 00133 Roma
nearhome@uniroma2.it

Distribuzione

Squilibri editore - viale del Prato della Signora, 15 - 00199 Roma
www.squilibri.it • e-mail: squilibri@tiscali.it // info@squilibri.it
tel. (0039) 06.44340148 • fax tel. (0039) 06.92931574

PREMESSA

Quello che qui si pubblica è il testo, rimasto sinora inedito, di otto inni bizantini in forma di canone appartenenti al «Nuovo Ottoeco» composto, nel IX secolo, da s. Giuseppe l'Innoografo: una raccolta di canoni paracletici (ovvero, «di supplica») per i giorni feriali della settimana destinati al ciclo dell'Ottoeco, comprendente l'ufficiatura per otto settimane consecutive – quanti sono i «modi» della musica bizantina – che si ripete più volte nel corso della gran parte dell'anno liturgico bizantino, dal giorno di Tutti i Santi (la prima domenica dopo la Pentecoste) fino all'inizio della Quaresima dell'anno seguente. La gran parte degli inni di questa collezione, essendo rimasta nell'uso liturgico, è rappresentata, con notevole continuità dal XVI secolo sino a oggi, nei libri a stampa della Paracletica impiegati nella Chiesa greca; ma, tra gli inni del Nuovo Ottoeco di Giuseppe caduti precocemente in disuso e rimasti perciò allo stato di inediti, spiccava in particolare il gruppo degli otto canoni per il giovedì, giorno dedicato alla commemorazione degli apostoli. Questo libro rimedia alla lacuna e ci permette finalmente di leggere questi otto componimenti, con il non piccolo vantaggio di avere per essi – a differenza degli altri canoni editi nelle Paracletiche a stampa – un testo critico solidamente accertato, accompagnato oltretutto da un'ampia introduzione, una scorrevole traduzione italiana e un utile commento filologico, linguistico e letterario.

Motivo di particolare compiacimento, per chi dirige questa collana, è il fatto che l'autore del volume, attivo al momento presso l'Università di Venezia Ca' Foscari, si sia a suo tempo formato alla bizantinistica e allo studio dei manoscritti greci presso l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»: un segno di speranza per la continuità di queste nostre ricerche in un mondo che cambia, ma che – per non perdere la propria identità e non smarrire il senso del tempo presente – non deve mai smettere di meditare sul suo passato.

FRANCESCO D'AIUTO e SANTO LUCA